

BERTRAND DEBOSQUE EX PRESIDENTE DELL'ORDINE DI LILLA

DANIELE ZACCARIA

Gli avvocati francesi sono sul piede di guerra da ormai tre mesi: scioperi, manifestazioni, flash mob davanti alle aule di giustizia, appelli incrociati per fermare la controversa riforma delle pensioni voluta dal presidente Macron. E nel vasto movimento di contestazione che ha visto scendere in piazza centinaia di migliaia di persone tra insegnanti, infermieri, postini e ferrovieri, il movimento degli avvocati è tra i più agguerriti e decisi ad andare fino in fondo per bloccare i programmi del governo. Ne parliamo con Bertrand Debosque, ex presidente dell'ordine di Lilla che conta circa 1500 iscritti. **In cosa consiste la riforma che tanto state contestando?**

In primo luogo voglio dire che la riforma Macron non riguarda solo noi avvocati o altre categorie sparse del mondo del lavoro. Si tratta di una modifica complessiva del nostro sistema pensionistico che oggi prevede diversi regimi speciali e che verrà unificato in un unico regime previdenziale. Noi avvocati non abbiamo regimi speciali e pensiamo che sia ragionevole riformarli, ma il governo intende anche eliminare le casse autonome e per noi si tratterebbe di un disastro che abbasserebbe in modo netto il reddito e le pensioni dei colleghi.

Nel dettaglio, cosa cambierebbe per la professione?

È prevista una drastica riduzione delle pensioni minime, quelle dei legali meno abbienti, che passerebbero da i 1400 euro attuali alla miseria di mille euro, una perdita del potere d'acquisto di quasi un terzo. Parlo di pensioni minime, naturalmente, perché ci sono diversi colleghi che vanno in pensione con circa 3mila euro. Allo stesso tempo i contributi previdenziali verranno addirittura raddoppiati, passando dal 14% al 28% del prelievo obbligatorio.

La vostra cassa sembra far gola al governo

Dopo la guerra, negli anni 50, le professioni liberali non sono integrate nel sistema pensionistico generale, per questo abbiamo creato una cassa autonoma che permettesse ai colleghi di avere una pensione dignitosa. Peraltro la nostra cassa, a differenza di quelle di altre categorie come commercianti, artigiani, agricoltori, non è in rosso e ha una gestione virtuosa: oggi abbiamo risorse per circa due miliardi di euro. Vogliono farci pagare anche il deficit degli altri. Per questo chiediamo al go-



«Macron vuole mangiarsi i risparmi degli avvocati»

«LA RIFORMA DEL GOVERNO TAGLIA LE PENSIONI MINIME DI UN TERZO E RADDOPPIA I CONTRIBUTI. PER QUESTO SIAMO IN SCIOPERO DA MESI»

verno di tornare sui suoi passi. In questo sono fiducioso perché negli ultimi giorni si sono aperti spiragli di dialogo, da parte della ministra della giustizia Belloubet. Discuteremo di come mantenere la gestione della cassa autonoma ma anche delle indennità che il governo dice di voler aumentare proprio per compensare gli squilibri della sua riforma. Insomma tutto è ancora da scrivere.

Come reagiscono i francesi al vostro sciopero e al blocco delle udienze?

Ci sono state molte iniziative, anche da punto di vista mediatico come il lancio delle toghe davanti ai tribunali, le manifestazioni di piazza. Siamo coscienti dei gravi disagi che questo comporta per i nostri assistiti come del fatto che la nostra mobilitazione non potrà durare in eterno. Ma i francesi in gran parte capiscono le nostre rivendicazioni e sostengono la nostra lotta. **Nelle ultime settimane diversi penalisti francesi hanno subito procedimenti di arresto da parte delle procure per violazione del segreto professionale, questo la preoccupa?**

Sì, è preoccupante perché c'è la costante tentazione da parte del-

la macchina giudiziaria di interferire con il diritto alla difesa, non mi riferisco in generale alle procure ma al protagonismo di alcuni giudici delle indagini preliminari particolarmente accaniti nei confronti della nostra professione,

Teme un attacco al diritto alla difesa e alla presunzione di innocenza, magari supportato dal giustizialismo dell'opinione pubblica?

Sinceramente no, esiste questa tentazione ma credo che la società francese possieda gli anti-

corpi necessari per impedire una simile deriva.

Nei tribunali francesi sono state prese misure contro il coronavirus?

Fino ad oggi nulla, ma credo che le cose stiano per cambiare già dalle prossime ore.

ASTENSIONE RECORD PER LE ELEZIONI MUNICIPALI

La Francia ha votato in un clima surreale Secondo turno a rischio

In Francia la crisi sanitaria del nuovo coronavirus ha avuto la meglio sul processo democratico: il primo turno delle elezioni municipali è stato segnato da un tasso di astensione record oltre che dal successo dei sindaci uscenti, dei Verdi e della destra tradizionale. Questo in sintesi il bilancio della giornata elettorale di ieri, in cui il 55,25% dei francesi ha deciso di non andare alle urne, impauriti dall'avanzata dell'epidemia.

Il governo avvierà consultazioni con tutte le forze politiche per pronunciarsi su un eventuale rinvio del secondo turno, previsto per il 22 marzo. Un astensionismo inedito nei 35.000 comuni coinvolti

nella tornata elettorale: battuto il record del 2014, quando il 36,4% dei francesi non aveva votato.

I media francesi riferiscono che chi è andato a votare, lo ha fatto in un «clima surreale». E in questo clima si può delineare il successo dei sindaci già in carica, una forte avanzata dei verdi e un frenata dell'estrema destra di Marine Le Pen che non conquista nessun nuovo comune. Soprattutto nelle più grandi città e agglomerazioni urbane dell'Hexagone sono stati premiati i sindaci uscenti, a cominciare da Parigi dove la socialista Anne Hidalgo ha ottenuto 30,2% dei consensi, superando Rachida Dati di Les Républicains (LR), rimasta indietro al 22%. Al terzo posto

la candidata di En Marche, Agnès Buzyn (17%) ma delusione per i Verdi fermi all'11%.

Anche a Lille è in vantaggio Martine Aubry, sindaca socialista in carica dal 2001, con il 24,85% delle preferenze, che andrà al ballottaggio con Stéphane Baly di Europe Ecologie Les Verts (Eelv), al 21,86%. A Nizza, con 46,62% dei consensi, il sindaco uscente di destra (LR), Christian Estrosi, è andato vicino alla rielezionazione, seguito dal candidato di estrema destra Philippe Vardon, solo al 16,7%. A Tolosa il sindaco uscente di destra Jean-Luc Moudenc, sostenuto da En Marche, distanzia gli altri candidati, con 36,1% dei voti, confrontato a una bella avanzata dei Verdi con Antoine Maurice, al 27,5%. In decine di altre città francesi sono in posizione di vantaggio i sindaci uscenti: Nantes, Rennes, Troyes, Mans, Ajaccio.